

Da atenei a fondazioni, la «rivoluzione» parte da Venezia

Modica (Cruì): «Il problema nelle università è la iper democraticità, diventa difficile muoversi»

VENEZIA — Parte da Venezia la proposta di legge per riformare drasticamente l'università italiana. Per l'occasione sono sbarcati in laguna rettori dalle maggiori università italiane. Il summit a porte chiuse nella sede della Fondazione di Venezia, prende spunto dall'idea di Nicola Rossi e Gianni Toniolo tradotta in una proposta di legge presentata alla Camera un mese fa che suggerisce la trasformazione delle università in Fondazioni assolutamente autonome. Un'idea che, però, pare non aver riscosso grandi consensi nel gotha accademico. Sul tavolo una questione spinosa, consentire agli atenei che lo vogliono, di godere di un'autonomia pressoché illimitata grazie alla trasformazione in una fondazione. La molla che sta alla base della proposta è quella della concorrenza fra Atenei che dovrebbe rimettere in moto le forze ora sopite delle università italiane. Gianni Toniolo, dell'Università di Roma Tor Vergata e vice presidente della Fondazione di Venezia e Nicola Rossi, professore a Tor Vergata e deputato, hanno presentato il tema e la proposta di legge. «Non credo che una modificazione dello scheletro delle università — commenta Luciano Modica, ex presidente della Conferenza italiana dei Rettori (Cruì) — coincida con una reale miglioria, il problema negli atenei è la iper democraticità, tutti eleggono tutti e diventa difficile muoversi. È come per i Comuni fino al 1991, funzionavano meno bene rispetto a oggi, il sindaco ha la sua giunta e il consiglio comunale svolge la sua attività di controllo, così dovrebbe essere anche nelle università. E pur ve-

ro, però, che questa proposta di legge tocca un nervo scoperto, la necessità di un cambiamento». Alla discussione hanno partecipato, tra gli altri, i rettori di Ca' Foscari Pierfrancesco Ghetti, Giulio Ballo del Politecnico di Milano, Alessandro Mazzocco di Verona, gli onorevoli Renato Brunetta, Franca Bimbi, Luciano Modica e Walter Tocci, il commissario Enea Lui-

gi Paganetto, il vice presidente della Luiss Attilio Oliva, i professori ~~Ugo Bossi~~, Agar Brugiavini, Carlo Carraro, Mario Geymonat, Paolo Legrenzi, Alessandro Penati e Dino Rizzi. La discussione è partita dai dati concreti: l'università italiana, pur ricca di studiosi riconosciuti, produce un numero relativamente basso di laureati e attrae pochi studiosi stranieri. Secondo i promotori, quindi, il rilancio non può che passare attraverso una radicale autonomia delle singole sedi. «Un dibattito utile per cominciare a sviscerare il problema» secondo Ghetti. «Un grande successo anche se la proposta è stata accolta criticamente — secondo Toniolo — deve essere un cambiamento accompagnato da un sistema di incentivi. Una forte concorrenza tra gli atenei costituisce la condizione necessaria per fare emergere le forze più dinamiche del sistema».

M.Za.

